PREVIDENZA/1 Parte la campagna di ministero del Lavoro e Inps per ricordare che la rendita dipende dai contributi. Per ricevere l'80% dell'ultimo stipendio un dipendente trentenne dovrà versare al fondo almeno 7 euro al giorno

In pensione come il papà

di **Paola Valentini**

A un trentenne lavoratore dipendente basterebbe mettere nel fondo pensione dai 4 ai 7 euro al giorno per raggiungere la stessa pensione di suo padre, ovvero l'80% dell'ultimo stipendio. Un autonomo dovrebbe accantonare nel salvadanaio previdenziale dagli 8 ai 14 euro al giorno per arrivare allo stesso obiettivo. Cifre non astronomiche se si considera che nel 2011 gli italiani in media hanno speso per giochi e scommesse 3,5 euro al giorno, mentre il versamento medio pro capite ai fondi pensione è stato di 1,8 euro soltanto. La rendita di scorta è diventata da quest'anno ancora più necessaria se si vuole mantenere in pensione lo stesso tenore di vita, visto che la riforma Monti-Fornero ha introdotto il sistema contributivo per tutti seppur in forma pro-quota per chi aveva il sistema retributivo e misto, due regimi che comunque non valgono per i giovani.

Non è un caso che proprio nei giorni scorsi sia partita una campagna informativa firmata dal ministero del Lavoro e dall'Inps (in questa iniziativa alleati dopo gli attriti sul fronte esodati) che punta a informare i lavoratori sulle conseguenze della riforma. La loro pensione pubblica infatti sarà determinata dai contributi versati e non più sulla base dello stipendio medio, peraltro soltanto degli ultimi anni di lavoro. Una regola, quest'ultima, che ha garantito pensioni molto generose e in molti casi anche sganciate dai contributi effettivamente versati. «Per esempio, un lavoratore che avesse dichiarato 10 per 25 anni e 1.000 negli ultimi 10 anni avrebbe avuto una pensione pari al 70% di 1.000, ovvero 2% moltiplicato per 35 anni», spiega Alberto Brambilla, presidente del nucleo di valutazione della spesa previdenziale presso il ministero del Lavoro. Questa semplice regola di ieri, che valeva per i padri e i nonni dei giovani di oggi, permetteva di costruire la pensione negli ultimi anni di lavoro. «Ora invece il calcolo della pensione dipende dalla somma dei contributi versati e quindi la rendita non si può costruire negli ultimi anni di lavoro, aggiunge Brambilla. «Se non si è sempre versato regolarmente, non si recupera più e la pensione sarà modesta; inoltre per tutti coloro che hanno iniziato a lavorare dal 1° gennaio 1998 lo Stato non darà più integrazione al minimo e maggiorazioni sociali delle pensioni, se non avranno versato a sufficienza dovranno lavorare anche da vecchi».

Da qui la necessità di rivolgersi alla previdenza complementare per rimpinguare gli assegni pubblici destinati a essere sempre più magri per via della bassa crescita economica dell'Italia. I contributi versati alla previdenza pubblica sono rivalutati in base al pil quinquennale. Non solo. Anche i coefficienti utilizzati per convertire il capitale accumulato in rendita sono legati al pil, oltre che alla variabili demografiche. Un Paese in recessione, o comunque a bassa crescita, produce quindi pensioni povere. I nuovi coefficienti che entreranno in vigore nel 2013 con validità triennale hanno prodotto un abbassamento medio del 3% del tasso di sostituzione (ovvero della quota dell'ultimo stipendio che si percepirà come pensione). Come evidenziano le stime di Progetica (società di consulenza indipendente in educazione e pianificazione finanziaria), un trentenne dipendente oggi può aspettarsi di ricevere dall'Inps il 61% dell'ultimo stipendio, per un autonomo questa quota scende al 44%. Progetica ha quindi stimato i versamenti necessari per raggiungere un tasso di sostituzione dell'80%, la stessa che il sistema retributivo permetteva di ottenere con facilità.

L'analisi è stata differenziata tra linea garantita e bilanciata. Nel primo caso il versamento è maggiore perché si assumono tassi di rendimento inferiori a quelli che in media possono ottenere i comparti bilanciati. Con un'avvertenza. «Tutte le stime sulla previdenza pubblica ipotizzano continuità lavorativa fino ai 68-69 anni; qualora vi fossero buchi contributivi, le necessità, naturalmente, aumenterebbero», spiega Andrea Carbone di Progetica. Le elaborazioni, basate sulle ipotesi demografiche, macroeconomiche e retributive riportate in legenda, sono state effettuate per 30-40-50enni, maschi e femmine, dipendenti ed autonomi. Le stime confermano che il tempo è un prezioso alleato: prima si inizia un piano di previdenza complementare, minore sarà il versamento necessario. Allo stesso modo anche i mercati, soprattutto per chi ha di fronte a sé molti anni di versamenti, possono aiutare, come mostrato dalla differenza tra linee garantite e bilanciate. «Il rischio, in previdenza, non è necessariamente un fatto negativo: ciò che più conta è la prestazione all'epoca del pensionamento, non le oscillazioni di breve periodo. In tutti i casi, l'indice di efficienza che mette a confronto la somma delle rendite attese a vita media attesa con la somma dei versamenti necessari è comunque superiore a 1: anche senza fiscalità, l'operazione è efficiente da un punto di vista finanziario», sottolinea Carbone.

Altro tema interessante sul quale riflettere è l'obiettivo. Le elaborazioni prendono a riferimento, per semplicità, l'80% dell'ultima retribuzione lavorativa fissata in 36 mila euro annui. «Per stabilire un obiettivo coerente con le proprie necessità, le best practice nazionali e internazionali dell'educazione previdenziale suggeriscono anche altre strade, come ad esempio quella di definire la propria necessità a partire dal tenore di vita desiderato all'epoca del pensionamento, definibile ragionando ad esempio sul luogo della pensione che può essere città, campagna o anche l'estero, sulle spese necessarie, si costi degli hobby, dei viaggi, e non ultimo sui numero di componenti familiari», conclude Carbone. (riproduzione riservata)

Le agenzie aprono le porte per un check up

Previdenti fin da piccoli. Con questo slogan Alleanza Toro ha appena organizzato la prima edizione del Previdenza Day, che ricorda gli eventi delle aziende automobilistiche per provare le auto nelle concessionarie. Le agenzie della compagnia del gruppo Generali sono infatti rimaste aperte in via straordinaria sabato 8 giugno, offrendo, oltre a informazioni sulla recente riforma delle pensioni targata Monti-Fornero, anche un check up previdenziale gratuito per avere una stima della propria pensione pubblica futura e un preventivo previdenziale personalizzato. Un numero zero di un evento destinato a essere replicato. «Scopo dell'iniziativa è quello di sensibilizzare le famiglie sul tema della previdenza e renderle consapevoli dell'importanza di agire per tempo, anche per i più giovani, perché è fondamentale aprire una posizione previdenziale e alimentarla con costanza anche se con piccoli versamenti», spiegano da Alleanza Toro. Che punta sulle polizze previdenziali (pip) per permettere ai genitori o ai nonni di iniziare ad accumulare una rendita di scorta a partire dall'infanzia. «Il pip può essere anche considerato un piano di risparmio per figli e nipoti, una sorta di salvadanaio per i più piccoli, che può essere alimentato con estrema flessibilità di versamenti e senza obblighi futuri garantendo una risorsa economica che consenta di far fronte con serenità agli imprevisti, assicurando allo stesso tempo un capitale rivalutato a scadenza», spiegano da Alleanza Toro, sottolineando che i capitali accumulati nei comparti previdenziali possono essere prelevati dopo un periodo minimo di permanenza. Una soluzione che permette di far fronte ad eventuali esigenze come proseguimento degli studi o l'avvio di un'attività. «Il pip offre infatti la possibilità, dopo soli otto anni dalla stipula, di chiedere un riscatto anticipato del 30% del capitale da utilizzare per esempio per le spese universitarie con una richiesta alla compagnia e un anticipo del 75% del capitale per l'acquisto della prima casa», conclude la compagnia.

Quotazioni, altre news e analisi su www.milanofinanza.it/previdenza

QUANTO VERSARE AI FONDI PENSIONE PER RAGGIUNGERE L'80% DELL'ULTIMO STIPENDIO

Categoria	Genere	Età	Età pensione	Quanto prenderà euro lordi (x13 m)	Quanto prenderà % annua	Obiettivo mensile (x12) per raggiungere 80%	Versamenti previdenza complementare mensile (x12) per raggiungere obiettivo 80%		Indice di efficienza	
			scenario istat storico	Medio	Medio		Linea garantita 2%	Linea bilanciata	Linea garantita 2%	Linea bilanciata
DIPENDENTI	M	30	69	**1.703**	**61%**	555	220	128	1,3	2,3
	M	40	68	**1.658**	**60%**	604	378	256	1,2	1,8
	M	50	69	**2.057**	**74%**	172	156	119	1,3	1,7
	F	30	69	**1.703**	**61%**	555	259	150	1,3	2,3
	F	40	68	**1.658**	**60%**	604	426	289	1,4	2,0
	F	50	69	**2.057**	**74%**	172	176	135	1,4	1,8
AUTONOMI	M	30	69	**1.208**	**44%**	1.091	432	251	1,3	2,3
	M	40	68	**1.128**	**41%**	1.178	736	500	1,2	1,8
	M	50	69	**1.528**	**55%**	745	674	517	1,3	1,7
	F	30	69	**1.208**	**44%**	1.091	508	295	1,3	2,3
	F	40	68	**1.128**	**41%**	1.178	830	563	1,4	2,0
	F	50	69	**1.528**	**55%**	745	763	586	1,4	1,8

IPOTESI
Età di pensionamento arrotondata all'intero più prossimo.
Età di inizio contribuzione, al netto di interruzioni e riscatti: 25 anni.
Date di nascita e di inizio contribuzione: 1° giugno.
Scenario demografico: Istat storico.

Per pensione anticipata in sistema contributivo: pensione > 2,8 assegno sociale.
Reddito prima del pensionamento: 36.000 € annui.
Stima tasso di sostituzione: scenario medio tra crescita reale annua pil da 0,5% a 1,5% e crescita reale annua retribuzione da 0,5% a 1,5%.

Crescita reale annua versamento: 1%.
Stime calcolate al livello di probabilità 50% su serie Proxyntetica®.
Bilanciato: 40% Jpm Emu, 60% Msci World.
Fiscalità in fase di accumulo.
Costi medi Isc (Fondi aperti) in funzione della durata.

Coefficienti di conversione in rendita IPS55 TT0%
Tutti i valori sono espressi a parità di potere di acquisto (reali)

Fonte: Progetica

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

http://www.milanofinanza.it - questa copia è concessa in licenza esclusiva all'utente 'progetica' - http://www.italiaoggi.it